

Riforma della previdenza
Marini insiste: «Porterò la legge al governo»
Alle Generali: «Siete rapaci»

ROMA. Nonostante lo scontro con il Psi sull'elevazione obbligatoria dell'età pensionabile, nonostante lo stesso braccio destro di Andreotti, Cristoforo Abba, parli di un rinvio a dopo le elezioni, il ministro del Lavoro Franco Marini insiste nel tentativo di far passare nel governo la sua riforma delle pensioni. Ieri al Senato ha detto di «essere impegnato a continuare un lavoro di chiarimento per portare il disegno di legge all'approvazione del consiglio dei ministri». Perché? Perché sull'urgenza della riforma ha trovato un «generale consenso», e il lavoro di «chiarimento» vorrebbe superare «qualche problema» tra i partiti di governo. Intanto deputati del partito dei pensionati, dei verdi e di Rifondazione comunista hanno presentato alla Camera un ordine del giorno contro l'elevazione obbligatoria dell'età pensionabile che vogliono volontaria e incentivata. Invece le Acli hanno di nuovo difeso il progetto Marini, interessato alla omogeneizzazione di norme, criteri e requisiti per ottenere il trattamento previdenziale. Ma la battaglia sulle pensioni non si ferma qui. Una risposta alle critiche del presidente delle Assicurazioni Generali, Eugenio Coppola di Canzano, che rimproverava lo scarso spazio riservato dal progetto Marini alle pensioni integrative, è venuta sia dal ministro del Lavoro, sia dal presidente dell'Inps Mario Colombo. Ma-

La Borsa ha tenuto ieri la sua liquidazione di fine mese e ha chiuso a -0,30%. Agenti di cambio tutti al lavoro

La Consob offre una via d'uscita ai procuratori, che forse ci ripensano e oggi non incroceranno le braccia

Sciopero, fischi e tensioni non fermano Piazza Affari

Nonostante lo sciopero dei procuratori, le contrattazioni di Borsa si sono svolte ugualmente (indice a -0,30%). Clima teso a Piazza Affari, con gli agenti di cambio che hanno mandato avanti la seduta in mezzo ai fischi. Forse oggi lo sciopero sarà revocato, dopo un incontro, ieri, tra Anpac e presidente Consob. Il Pds ammonisce: «Teniamo separate le azioni di lotta dei procuratori dai capital gain e delle Opa».

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Clima teso a Piazza Affari. Ieri gli agenti di cambio si sono presentati al completo, intenzionati a far svolgere comunque la seduta, aiutati da una ventina di procuratori. Alle 9 è cominciata la seduta dei rapporti, durata fino alle 11 e poi, a ritmi rallentati, si è svolta una giornata borsistica anomala e nervosa, su una sola corbelle fino alle 13 e poi su due grida. Assiepato nel parterre, stavano i procuratori in sciopero che hanno fatto partire bordate di fischi e urla all'inizio degli scambi. «È opportu-

no nell'interesse generale che la Borsa rimanga aperta» ha esordito in mattinata Attilio Ventura, presidente degli agenti di cambio di Milano, ricordando che quella di ieri era l'ultima seduta del mese e che quindi sia per motivi tecnici interni (i rapporti si dovevano assolutamente tenere) sia per motivi esterni (non venir meno alla fiducia del pubblico) Piazza Affari non poteva chiudere i battenti. Intanto i procuratori, che temono una ruffa di licenziamenti con l'arrivo delle Sim, hanno incrociato le

braccia. La possibilità di una revoca dello sciopero ad oltranza ha comunque preso consistenza dopo l'incontro di ieri pomeriggio, a Roma, tra una delegazione dell'Anpac (l'associazione di categoria), guidata dal vice presidente Ubaldo Gaggio e il presidente della Consob, Bruno Pazzi. In serata il consiglio nazionale dei procuratori ha deciso di proporre la sospensione dello sciopero alle assemblee degli aderenti, convocate per stamattina alle 9 a Milano. L'incontro con Pazzi è comunque stato definito «costruttivo» dai procuratori, ai quali pare che la Consob abbia proposto una mediazione onerosa: l'assicurazione che le nuove Sim attingeranno «in via prioritaria» dagli elenchi dei procuratori licenziati per assumere il loro personale. Carlo Pastorino, ex senatore dc e presidente dell'ordine degli agenti di cambio, ha commentato l'agitazione dei procuratori, dicendo che «come in tutte le vertenze



Nasce l'Intra spa holding delle Fs per le spedizioni

ROMA. La società delle Fs per le spedizioni e l'organizzazione del trasporto merci, l'Intra (Istituto nazionale trasporti), cambia nome e strategie, dimezza il personale, diventa una holding finanziaria, apre ai privati, aumenta il capitale sociale e mira a diventare protagonista nel settore delle spedizioni con l'obiettivo della consegna di pacchi da ogni città e da ogni parte d'Europa in 48 ore. Siamo nel pieno dell'operazione-impresa avviata dall'amministratore delle Fs Lorenzo Necchi in tutti i rami dell'Ente, dei quali questo era tra i più asfittici fino a diventare quasi secco. E ieri l'assemblea straordinaria della società ha sancito la svolta dopo una inversione di tendenza nei conti perennemente in rosso. Come ha detto il presidente del consiglio d'amministrazione Domenico Romano, la società stava per essere liquidata ed ora viene rilanciata con un fatturato che da 120 miliardi dovrebbe giungere in tre anni a 1.200 miliardi, fino a 4.500 nel triennio successivo. Intanto il bilancio comincia a respirare. I sette miliardi di deficit al 31 dicembre 1990 (4mila nel primo semestre), sono stati ridotti a uno nei primi mesi di quest'anno che dovrebbe chiudersi con un pareggio. Lo assicura l'amministratore delegato della società Giuseppe Pinna, tuttora manager dell'Ente Fs.

Un nuovo nome, International Transport Spa (Intra), per spazzare via ogni sospetto di ente pubblico assistito ed esaltare la nuova holding che costituirà società operative col coinvolgimento dei privati. La ex Intra, 23 miliardi di capitale (così accresciuto dall'aprile scorso, quando era di solo due miliardi) era controllata per il 98% dalle Fs, e per il 2% dalla banca dell'Ente, la Bnc. Ieri si è deliberato un aumento di capitale di sette miliardi, per giungere a quota trenta per la nuova holding. Alla quale è chiamato a partecipare il gruppo privato Saima-Avandro di Alvisio di Canossa, con una quota del 15%. Con la stessa quota l'Intra parteciperà alla Saima. Chi sottoscriverà i sette miliardi? Ci sono sei mesi di tempo per valutare esattamente il valore della Intra, dice Pinna, e se la Saima conserva l'intento di stareci al 15% si esprimerà per 4,5 miliardi (il resto (2,5 miliardi) tocca alle Fs o alla Bnc, oppure ad altri privati attratti dall'iniziativa).

Tra le società operative, ecco la Omnia express (spedizione di piccole partite) che diventa Spa, al 50% partecipata dalla Saima-Avandro. Imminente la nascita di Italcontainer, mentre l'holding resta dentro alla Cemat, azienda leader nel traffico combinato. Al gruppo, che punta allo sviluppo dell'intermodalità (camion-treno-camion, nave-treno-camion), farà capo la spedizione merci per conto proprio, delle Fs e di terzi, con la tendenza di affidare alla gomma le brevi distanze, alla rotaia e al mare le medie, all'aereo le lunghe distanze. Ai privati Pinna propone di «investire e guadagnare insieme» piuttosto che chiedere l'investimento all'Ente e la gestione al privato. Ai sindacati raccomanda la necessità di eliminare le sacche di assistenza. Erano 1.200 i dipendenti dell'ex Intra, ora ridotti a 484. Dovranno diventare 200, attraverso la mobilità nelle Fs e nei pensionamenti. Sta tutto nel pacchetto degli «uberi e fabbisogni» contrattato tra Ente e sindacati. E, dice ancora Pinna, dove non c'è lavoro si chiude. (J.R.W.)

Avvio unitario al congresso edili Cgil

Un avvio unitario al congresso degli edili Cgil, con la proposta di eleggere gli organismi a voto palese e su lista unica. Anche «Essere sindacato» è d'accordo. Sono i primi riscontri della svolta determinata dall'incontro Del Turco-Bertinotti. Ripensamento del progetto della città e controllo della spesa pubblica: due filoni della relazione di Roberto Tonini che impegna la categoria sui temi concreti dei diritti e della solidarietà.

DAL NOSTRO INVIATO GIOVANNI LACCABO

MONTECATINI. Fin dalle prime battute il congresso degli edili Cgil esibisce una grande voglia di unità che, dalla presidenza, Fausto Viganelli sembra raccogliere con nostalgia, pensando alla Fiom. Il leader confederale che aveva ricevuto l'incarico di intervenire al congresso Filea prima della sua elezione al vertice del metalmeccan-

relazione) la votazione a lista unica e palese del nuovo direttivo. L'ipotesi, accolta da un diffuso brusio (di ardua interpretazione), non trova ostacoli i 58 delegati della mozione Bertinotti. Mentre sembra incontrare obiezioni — caso alquanto anomalo, anzi unico tra le assise fin qui svolte — proprio tra alcune frange moderate della maggioranza (ma non tra la componente socialista) che — raccogliendo voci di corridoio — non gradirebbero un riconoscimento così esplicito della minoranza. Sono i primi effetti — destinati probabilmente a cadere nel vuoto — della «svolta» determinata dall'incontro Del Turco-Bertinotti. Ma anche la proposta di Antonio Pizzinato (inserire ai vertici anche dirigenti

che siano contemporaneamente lavoratori attivi) sembra incontrare consenso soprattutto alla base, ma anche tra i leader intermedi. Roberto Tonini ha introdotto il congresso spaziando tra le grandi sfide che la categoria a partire da Chianciano (il sindacato dei diritti e della solidarietà) ha cercato di sperimentare. Il cambio effettivo del modello di sviluppo, «la qualità della vita, il rispetto dell'ambiente» che producono lavoro. Nel concreto il modello alternativo — spiega Tonini — comporta ad esempio che se ci siano pensate come serbatoio di manodopera qualificata a partire da un progetto complessivo che ne preveda i bisogni anche infrastrutturali. Oppure — altro esempio —

l'impegno del sindacato a studiare soluzioni alternative per l'impiego di prodotti chimici che oggi vengono scaricati nei fiumi, inquinandoli. Per Tonini deve emergere «la capacità di costruire un vasto fronte di soggetti sociali, di cui il sindacato è una parte. Ciò implica il riconoscimento della diversità, ed un sindacato non organizzatore di tutti, ma di se stesso. Un secondo problema, il controllo della spesa pubblica: «Pensata per trasferire risorse, non per realizzare opere pubbliche. Il sindacato non deve più farsi strumentalizzare, dobbiamo sapere opporci alle opere che non servono». La selezione richiede un ben diverso ruolo della pubblica amministrazione, che di solito «subisce» il progetto «con-

sigliato» dalle imprese. Ma «controllo della spesa pubblica non fatta a tavolino», avverte Tonini. Conoscere i programmi, ricreare il controllo sociale a partire dal progetto. La legge antimafia è una grande conquista — dice ancora Tonini — ma la sua attuazione non è automatica ed il sindacato deve saper svolgere la propria parte anche denunciando le imprese, ma soprattutto contrattando nel cantiere, imponendo il rispetto del piano di sicurezza: l'organizzazione del lavoro come base per la prevenzione».

Essere sindacato concordare pienamente. Anzi — dicono Gianmarco Martignoni e Pino Mauriello — oltre a democrazia e pluralismo a tutti

NUOVI RENAULT EXPRESS.

SOLO LORO COSI' AUTO, SOLO LORO COSI' CAMION.

Solo dall'esperienza del leader europeo poteva nascere un mezzo così completo. Sotto tutti i punti di vista.

Progetto. Il nuovo Express non è un derivato ma nasce da un progetto specifico per garantire ai professionisti robustezza, funzionalità e qualità totale.

Portata. Ai vertici della categoria nelle speciali versioni diesel: 750 kg e ben 550 kg in tutte le altre versioni. Con il nuovo Express quindi il costo per kg trasportato è estremamente contenuto.

Carico. Più facile e immediato grazie all'apertura a 180° dei battenti posteriori e all'unicità di soluzioni specifiche, come il «giraffone» sul tetto (foto piccola) e il nuovo portellone «full-space» (foto grande).

Spazio. Il vano posteriore, grazie al minimo ingombro dei passaruote, è totalmente sfruttabile (2600 litri). Il pianale può essere protetto da una copertura in legno o ricoperto da un tappeto di gomma secondo le esigenze.

Stabilità. Il retrotreno a quattro barre elimina la pericolosa ed antestetica incli-



nazione a pieno carico e garantisce totale equilibrio in frenata.

Motorizzazioni. Potenti e affidabili. Due benzina: 1400 i.e. catalizzato e il nuovo 1200. Due diesel: 1600 e il nuovo 1900 da 65 cv.

Su misura. Furgone, Combi e Wagon in 11 versioni e un'ampia scelta di opzioni per soddisfare qualunque esigenza. Il nuovo Renault Express ha, in più, tutti i pregi di una vera auto.

Qualità di vita a bordo. Sedili ergonomici di grandi dimensioni, con nuovi resistenti rivestimenti. Possibilità esclusiva del servosterzo nella versione 1900 diesel.

Estetica. Nuova ed originale grazie alla equilibrata distribuzione dei volumi. Linea valorizzata da una ricca scelta di colori.

Formule d'acquisto. FinRenault, finanziaria del Gruppo, propone leasing, full-leasing e le esclusive formule Top Credit con l'Assistenza Non-stop Platinum e formula Plus. Informatevi dai Concessionari Renault.

Nuovi Renault Express. Furgone benzina 1200 a L. 11.320.000. Furgone diesel 1600 a L. 13.300.000. Prezzi su strada IVA esclusa.

DAL LEADER EUROPEO DEI VEICOLI COMMERCIALI*

* Prima marca in Europa Occidentale nel segmento dei piccoli veicoli commerciali con peso totale inferiore a 5 tonnellate. Su ogni Renault prezzo garantito per 3 mesi dall'ordine. Garanzia 6 anni anticorrosione. Da FinRenault nuove formule finanziarie. Renault sceglie lubrificanti elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

